

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Signore, è bello per noi essere qui. Rafforza la nostra fede, rendici capaci di incontrare il tuo volto nelle pagine del Vangelo che leggiamo insieme, per trovare forza e speranza per affrontare i tempi confusi e tormentati che stiamo attraversando.

Ti chiedo perdono Signore per le volte che come Pietro, Giovanni e Giacomo, vivo con stanchezza la mia vita cristiana preferendo il sonno dell'egoismo o della paura alla vivacità del tuo amore, la sicurezza delle tre capanne, della mia casa per non andare oltre, per non affrontare le inquietudini, le croci mie e dei fratelli.

“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!”. Tu vuoi parlare anche con me. Nel donare le tue parole di amore e di attenzione che sanno riempire la vita di chi le ascolta, non fai preferenze, cerchi ciascuno dei tuoi figli. Ti lodo Signore perché non ti rassegni davanti a nessun ostacolo, non ti frenano le mie debolezze, infedeltà e incoerenze. Grazie per la fiducia che riponi in me.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

Seconda domenica di Quaresima

Vieni Spirito Santo,
illumina il buio del nostro egoismo,
dirada la nebbia della nostra paura,
aiutaci finalmente a scorgere il volto di Dio.



Il contesto

Luca racconta l'episodio della trasfigurazione dopo aver riportato l'interrogativo sull'identità di Gesù e la professione di fede di Pietro e "8 giorni dopo" dopo l'annuncio di sofferenza e morte che aspetta il Figlio dell'uomo: la glorificazione avverrà dopo il rifiuto e la sofferenza, l'identità di Gesù è legata alla sua figliolanza divina: tutto prefigura la sua morte e resurrezione.

Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

La trasfigurazione era con la Pasqua e l'Epifania una delle più grandi feste nella prima era cristiana. Ai discepoli si dischiudono gli occhi e Cristo appare in quella gloria che loro non avevano mai visto sul suo volto. Ora una luce del tutto unica e autenticamente spirituale lo fa vedere loro nella sua verità di Figlio di Dio.

L'evento è collocato da Luca circa otto giorni dopo la professione di fede di Pietro che a nome di tutti riconosce che Gesù è il Cristo di Dio e dopo il primo annuncio della sua passione, morte e risurrezione. Il rapporto dei discepoli con Gesù diventa ricerca, trepidazione e timore di fronte al mistero della sua persona. La settimana è composta da 7 giorni, l'ottavo... è un giorno che non c'è. Cosa significa quindi parlare di ottavo giorno?

La resurrezione di Gesù, che era stata da lui annunciata immediatamente prima, avverrà nel primo giorno dopo il sabato (che è il settimo e ultimo giorno della settimana per gli ebrei), quindi, per l'appunto, nell'ottavo giorno. È come se Luca ci dicesse che Pietro, Giovanni e Giacomo stanno vivendo in questo brano del vangelo un anticipo della resurrezione.

Il mistero avviene in un contesto di preghiera, menzionata due volte: Gesù sale sul monte per pregare e proprio durante la preghiera l'intensità del rapporto con Dio Padre è tale da portarlo a riflettere col

suo stesso corpo l'immensità di Dio. Il suo volto, le sue vesti tutto si trasforma sotto gli occhi dei discepoli.

Pietro, Giovanni e Giacomo vedono Gesù sfolgorante mentre conversa della sua morte e risurrezione con Mosè ed Elia "apparso nella gloria", cioè nella comprensione che hanno del piano di Dio.

Luca aggiunge che Pietro, Giovanni e Giacomo erano oppressi dal sonno, avrebbero voluto dormire, come avverrà quando saranno vicini al Maestro nel Getsemani. Ma come? In una situazione del genere? Si tratta chiaramente di un sonno simbolico: il sonno esprime la fatica del discernimento, la fatica a capire il mistero di Gesù e di Dio quando si rivela davvero, perché sembra che per noi sia troppo grande.

Attorno a Gesù, sul monte, si raduna una comunità: c'è Mosè con Elia e ci sono i discepoli. È bello però pensare che anche i tre discepoli in quel momento fossero diversi, riflettessero a loro volta la luce divina.

Se guardiamo bene nelle nostre comunità, può capitarci di individuare delle persone che appaiono "speciali" perché particolarmente capaci di riflettere la luce di Dio attorno a loro. L'essere comunità è anche questo: cercare insieme il volto di Dio e testimoniare ognuno secondo le proprie capacità, per il bene di tutti.

Al culmine del mistero interviene il Padre: parla dalla nube, trasmette ai tre discepoli energia, li sveglia dal torpore della quiete quotidiana, li induce a reagire e soprattutto ad ascoltare Gesù: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Ascoltare il Figlio è la prima caratteristica del discepolo, ed è l'esatto contrario di pensare di sapere già tutto.

L'invito ad ascoltare vale anche per ciascuno di noi. Nella confusione delle voci, dove riesco a udire la parola di Gesù?

Suggeriamo che quanto emerso nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere valorizzato dal sacerdote durante la Santa Messa. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia.